

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1876

gendovi gli introiti che presumeva doversi ricavare dal diritto di entrata e dall'affitto degli spazi agli espositori, introiti che non sarebbero mancati se la esposizione avesse avuto prospere sorti, come non le ebbe a motivo della già ricordata guerra franco-prussiana, per cui le previsioni vennero a fallire, e quindi si verificò un *deficit* che, torno a ripeterlo, nessuno poteva prevedere, come quello che derivò soprattutto dai fatti sopravvenuti, dai quali soltanto di conseguenza derivò che il Governo ha dovuto trovarsi sottoposto al giudizio dei tribunali, di cui non conviene che il risultamento finale abbia a trovarsi turbato dagli apprezzamenti della Camera.

Essa infatti, al postutto, per ragione politica, potrebbe richiamare l'attenzione del Governo perchè voglia studiare se convenga o no di fare quello che si è fatto in tutte le altre esposizioni, cioè a dire di concedere un supplemento a titolo di maggiori spese, per saldare le spese incontrate a causa dell'esposizione internazionale marittima; ma senza che da ciò possa mai derivare pregiudizio in ordine alle liti tuttavia pendenti.

Inoltre ricorderò all'onorevole Piccardi un fatto che merita anch'esso di essere apprezzato. Il primo stanziamento pel concorso dello Stato nella spesa di cui trattasi fu di lire 80,000; il Governo tornò alla Camera, espose che quella somma era insufficiente, e quindi essa fu aumentata sino a lire 200 mila; verificatosi il caso che neppure le 200,000 lire sono state sufficienti, trattasi adunque di provvedere al di più.

Tutto ciò rientra adunque nello apprezzamento di quelle misure finali che il Ministero dovrà certamente studiare per farne proposta analoga alla Camera. Per ora ci troviamo dinanzi ad una sentenza, e lo stesso onorevole Piccardi riconosce che la difesa delle ragioni dello Stato deve rimanere impregiudicata.

Per ultimo aggiungo un'altra osservazione, ed è questa: i pronunciati giudiziari alle cui conseguenze si tratta di provvedere (e lo dico per dimostrare sempre più quanta sia stata la scrupolosità che si è messa nella difesa degli interessi dello Stato), riserva lo sperimento di qualunque azione che per avventura allo Stato possa competere contro la Commissione reale. Ed anzi, avendo i componenti di essa appellato dalla sentenza del tribunale che conteneva una tale riserva, la Corte di appello ha rigettato il loro gravame, confermando nel capo analogo la sentenza dei primi giudici. Rimane adunque impregiudicato se lo Stato debba o no esercitare questa riserva; lo vedrà il Ministero nella sua responsabilità per quelle dispo-

sizioni che sul proposito riconosca opportune, e quindi per provocare ogni ulteriore deliberazione della Camera.

Ma attualmente a me sembra che queste discussioni, prolungandosi ancora, non potrebbero che pregiudicare gli interessi dello Stato: epperò mi permettano gli onorevoli preopinanti di dichiarare che io non so persuadermi dell'utilità delle stesse. E per questa ragione appunto io stesso, quantunque conoscessi un poco più degli altri i fatti intorno a cui si disputa, mi aveva imposto la riserva di non prendere parte a questa discussione, riserva che non ho potuto mantenere solo perchè ho dovuto parlare pel fatto personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Zerbi.

Voci. Ai voti! ai voti!

PICCARDI. Domando la parola per un fatto personale.

DE ZERBI. Io volevo limitarmi a dire poche parole appunto nel senso di coloro che non vorrebbero che io parlassi, e che si passasse ai voti.

È stata già posta molto chiaramente la questione dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio e dall'onorevole presidente del Consiglio, i quali hanno fatto intendere alla Camera che tutte le ragioni che qui si dibattevano non potevano che servire agli interessati nella lite contro lo Stato, e che il meglio che rimaneva a farsi era di approvare il presente schema senza discuterlo. Infatti guardiamo quale potrebbe essere la conclusione pratica di tutta questa discussione. Sarebbe mai un ordine del giorno che inviti il Governo a pagare senza proseguimento nelle liti? Credo che ciò non troverebbe appoggio nella Camera. Sarebbe invece un ordine del giorno (come pareva che qualche oratore da cui fu censurato vivamente il passato Governo, volesse proporre), un ordine del giorno di biasimo al passato Governo?

Voci al centro sinistro. No! no!

DE ZERBI. Nemmeno ciò mi pare che sia prudente; e poi includerebbe il risolvimento della questione che si dibatte innanzi ai tribunali.

Finalmente qual'altra proposta sarebbe possibile? Quella dell'onorevole Plebano per la revisione dei conti?

PLEBANO. Domando la parola.

DE ZERBI. Ma il dire al Governo che renda i conti implica anche l'obbligo del Governo a pagare.

Quindi io concludo che non ci resta altro che votare il progetto di legge senza prolungare la discussione.

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

PICCARDI. Io ho chiesto la parola per un fatto personale, e non uscirò dal fatto personale.